

L'Elvetica neutralità

Autor(en): **Fonti, E.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 25

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711605>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'Elvetica neutralità

La neutralità elvetica si differenzia grandemente da quella di quasi tutti gli altri Stati neutri.

Essa è, a un tempo, riconosciuta e garantita.

Essa crea, alla Svizzera, dei doveri interni e dei doveri internazionali.

La Svizzera non ha mai ammesso, dal 1815 ad oggi, che le altre Nazioni si immischiassero ne' suoi affari politici e militari per assicurarsi del modo come essa provvedeva al mantenimento della neutralità.

Essa, però, col suo contegno, e coi provvedimenti che ha preso in occasione dello svolgersi di guerre ai suoi confini, ha sempre dimostrato di essere superiore ad ogni sospetto, e di meritare, in pieno, la fiducia delle Potenze estere.

L'indipendenza e la neutralità della Svizzera sono riconosciute e garantite dai trattati. Ciò ha certamente molto valore, ma non un valore assoluto.

La storia, anche recente, registra violazioni di trattati, invasioni di paesi pacifici da parte di paesi in guerra, scioglimenti di promesse di impegni, di alleanze.

Specie negli ultimi lustri il mondo ha assistito a clamorose violazioni di patti ed alla rottura di combinazioni politiche internazionali.

Non si è mai parlato tanto, come negli ultimi lustri, di sicurezza collettiva, e di patti di amicizia, di collaborazione, di non aggressione; e mai, come negli ultimi lustri si è assistito a improvvisi colpi di scena, e a mutamenti clamorosi, seguiti da interventi armati, nella politica delle Nazioni.

La neutralità elvetica ha per base le garanzie ed i patti, ma anche la forza armata.

La nostra Confederazione attribuisce molta importanza ai valori giuridici e morali, ma in prima linea fa assegnamento sul valore del proprio esercito.

La neutralità elvetica ha significato non solo di astensione dai conflitti europei e di difesa dei confini nel caso di sorgere di conflitti armati tra gli Stati confinanti, ma anche di partecipazione alla guerra contro lo Stato violatore della integrità confederale nel caso in cui una aggressione si verificasse.

I compiti che la nostra Confederazione si è assunto per il mantenimento della neutralità sono molto gravi. La Svizzera deve avere non solo un esercito, ma un forte esercito. Essa deve possedere scorte militari d'ogni genere, e fortificazioni e linee di difesa opportunamente attrezzate e mantenute in istato di efficienza.

Si è domandato, al tempo della costruzione dei forti del Gottardo: contro chi sono dirette misure di carattere militare tanto costose e importanti?

E un nostro uomo politico, ch'era anche colonnello, ha risposto: contro tutti coloro i quali avessero a violare la nostra indipendenza e a cercare di mettere le mani sui valichi alpini: magari contro la Russia.

L'uomo politico e colonnello aveva accennato alla Russia, perchè paese molto lontano dalla Svizzera e che perciò si poteva considerare fuori d'ogni probabilità di

azione militare in nostro danno; ma certo ricordando il passaggio dei Russi, degli Austriaci e dei Francesi avvenuto nel 1799 precisamente attraverso il Gottardo.

Un recente articolo del *Popolo d'Italia* ha reso omaggio all'importanza e al valore della neutralità elvetica. Nell'articolo giustamente era rilevato ciò che venne proclamato a Vienna nel 1815: e cioè che la neutralità della Svizzera giova all'Europa, e dev'essere considerata un importante elemento per la conservazione dell'equilibrio politico tra gli Stati del nostro Continente.

Il *Popolo d'Italia* ha riconosciuto che lo stato di neutralità dà alla Svizzera molti benefici, ma le impone anche sacrifici e responsabilità molto grandi.

Il giornale milanese avrebbe potuto rilevare che nel 1914 la neutralità della Svizzera ha giovato alla Francia perchè ha impedito che i Tedeschi, attraverso il Giura, agirassero le linee fortificate del Nord francese; che allo scoppio della guerra contro la Polonia ha giovato alla Germania, perchè l'ha coperta dalla possibilità di interventi improvvisi sul fronte del Reno; e che dal 1915 al 1918 ha giovato all'Italia la quale non ha avuto bisogno di presidiare il fronte alpino dal Gran S. Bernardo fino allo Stelvio, ed ha potuto, perciò, concentrare le sue diverse armate dallo Stelvio all'Adriatico.

La Svizzera ha assunto impegni, di fronte alle grandi Potenze, e saprà mantenere la parola data. Essa si manterrà lealmente neutrale. Essa sopporterà, con coraggio e risolutezza, gli oneri che le sono imposti dal presidio dei confini, anche se la guerra dovesse durare a lungo e la mobilitazione del suo esercito dovesse essere necessaria per più anni.

Il mantenimento della libertà e della indipendenza costituisce, per noi, un bene tanto grande, da renderci forti nel disagio e decisi a sopportare ogni sacrificio.

Gonzague de Reynold nella «Gazzetta de Lausanne» scrive:

«... Vivere per il paese è la migliore scuola per imparare a morire per la patria. È più eroico, spesso, vivere che morire... La neutralità non costituisce nè una viltà nè un egoismo. Non si è mai vili quando si salva una casa dall'incendio. Non si è mai egoisti quando nella casa minacciata vi sono bambini, donne, tutta una società, tutta una umanità, tutta una forma di civiltà, tutto un passato, tutto un avvenire.»

Ha detto, giustamente, Marcel de Corte: «La neutralità non è un riflesso della paura: è un istinto ragionato che vuol salvaguardare gli ultimi valori morali incarnati che esistono nell'universo e che può farli emergere dal diluvio di ferro e di fuoco. Isolare un frammento di pace nel momento in cui la lava ribolle e minaccia di sommergere il mondo, costituisce, nelle condizioni attuali della guerra, un beneficio morale di valore inestimabile. I valori fondamentali sui quali si innestano tutti gli altri, sono al riparo dall'annientamento e potranno un giorno spargere sementi o servire di esempio nella pace».

E. Fonti.

Popolo svizzero e soldato svizzero, ricordati che non ti è lecito fare della critica libera sulle cose militari. Tu non ne puoi conoscere l'organizzazione complessa, appunto perchè il segreto militare dev'essere garantito e non si deve pubblicare tutto quello che piacerebbe sapere o che comunque può sembrare interessante.